

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)

Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



Premiazione concorso scolastico
Si terrà domani, alle ore 10, nella Cattedrale di San Marco Argentano, la cerimonia di premiazione della XXI edizione del concorso scolastico nazionale dal titolo "Chiedimi se sono felice". L'iniziativa vedrà la partecipazione di dirigenti scolastici, docenti e studenti degli istituti coinvolti nel progetto. Il concorso si propone di stimolare nei giovani una riflessione sul significato autentico della felicità, valorizzando il dialogo, la crescita personale e i valori umani e cristiani. Interverranno il vescovo Stefano Rega, Roberto Tristano, governatore del Distretto Serra 77 Sicilia e Calabria, Fenisia Di Gianni, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di San Marco Argentano, e Lina Giovino, presidente del Serra Club San Marco Argentano - Scalea.

l'editoriale

Ministero sacerdotale un cammino di fede Gli anniversari

DI ANGELO LONGO

Il servizio sacerdotale rappresenta un pilastro fondamentale per la crescita spirituale e la coesione della comunità cristiana. Come sottolineato da Benedetto XVI nel testo "Annunciatori della Parola e Servitori della vostra gioia", il sacerdote è chiamato a essere non solo un predicatore del Vangelo, ma anche un punto di riferimento che guida i fedeli nella scoperta della gioia autentica che nasce dall'incontro con Cristo. In linea con questo, il magistero di papa Leone evidenzia l'importanza del ministero sacerdotale, sottolineando come esso sia essenziale per mantenere viva la fede e rafforzare il tessuto spirituale della comunità. I sacerdoti, infatti, svolgono un ruolo insostituibile come mediatori tra Dio e il popolo, offrendo sostegno, conforto e guida morale. Il loro servizio non può limitarsi alla celebrazione dei sacramenti, ma si estende alla testimonianza quotidiana della carità cristiana, rendendo presente l'amore di Cristo in ogni ambito della vita comunitaria. La vita di don Mario Spinicci, don Michele Coppa, don Ennio Stamile, don Giovanni Celia, don Antonio Pappalardo, che celebrano questa tappa significativa del loro ministero sacerdotale, si è estesa ben oltre la celebrazione dei sacramenti, testimoniando concretamente la carità cristiana nei diversi ambiti di vita pastorale: diocesi, parrocchia e società. Il ministero sacerdotale di don Mario Spinicci, è ricordato sulle corsie d'emergenza di ammalati che l'hanno sempre trovato pronto a offrire consolazione e conforto attraverso gesti concreti di vicinanza e cura. L'azione pastorale di don Michele Coppa è stata significativa per molti ragazzi e famiglie. Con la sua sensibilità, ha saputo creare ambienti accoglienti e ispiratori, favorendo la crescita spirituale e personale di giovani e adulti in contesti socialmente difficili. Il servizio di don Ennio Stamile, ancora oggi, coniuga la compassione del pastore allo sguardo vigile della sentinella, soprattutto nel coraggio impegnato nella lotta contro la piaga della mafia calabrese, incarnando i valori di giustizia e verità con determinazione e fede incommutabile. La vita sacerdotale di don Giovanni Celia si caratterizza per la sua mitezza e umiltà. Il suo sguardo attento e sensibile ha saputo valorizzare i tratti umani e sacerdotali di figure che hanno servito la chiesa, proponendoli come modelli di vita sacerdotale per tutta la comunità diocesana. Il ministero di don Antonio Pappalardo si distingue soprattutto nella capacità di coinvolgere le giovani generazioni, trasmettendo con entusiasmo e semplicità la bellezza della chiamata di Dio, determinate per molti, incluso me che scrivo queste righe. La sua vicinanza umana parla di Dio più di mille parole, lasciando una traccia profonda nei cuori di chi lo incontra. Ricordo ancora le sue raccomandazioni, nel tempo della formazione, semplici ma cariche di significato: "ricordati di fare agli altri il bene che io faccio a te". Questa frase riecheggia nel mio cuore ogni giorno, guidandomi nel servizio e nella dedizione verso il prossimo. Queste testimonianze ci ricordano che la vera ricchezza sta nell'offrirsi agli altri con generosità e senza aspettarsi nulla in cambio. Le mie considerazioni nascono soprattutto dall'esperienza vissuta nel mio ministero di rettore del Seminario vescovile, servizio che ho potuto svolgere grazie alla fiducia accordatami dal vescovo emerito Leonardo Bonanno e dal vescovo Stefano Rega. Questa preziosa opportunità mi ha permesso di osservare da vicino e di riconoscere le caratteristiche uniche di questi confratelli sacerdoti, testimoni autentici della fede e della carità cristiana. Le ricorrenze celebrative, presiedute dal vescovo, hanno confermato l'impronta spirituale lasciata da questi sacerdoti nel cuore dei fedeli. Le comunità hanno manifestato gratitudine per il dono della loro guida pastorale, testimoniando quanto il loro servizio abbia arricchito la vita spirituale collettiva. Credo fortemente, che il dono di vita sacerdotale di questi confratelli, reso evidente attraverso queste celebrazioni, continui a essere fonte d'ispirazione per molti.

«Consegnarsi al Signore»

L'ordinazione sacerdotale di don Giovanni Greco e di don Giuseppe Mazza

DI UMBERTO TARSIANO

Giovedì 14 maggio scorso, presso la Cattedrale di San Nicola a San Marco Argentano, in un clima di intensa preghiera, i diaconi don Giovanni Greco e don Giuseppe Mazza hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del vescovo Stefano Rega. Una celebrazione attesa, vissuta da tutta la comunità come segno di ringraziamento per i doni che il Signore riserva continuamente alla nostra della Chiesa locale. Insieme al presbitero diocesano, erano presenti numerosi sacerdoti provenienti da fuori regione, familiari, amici, seminaristi, religiose e fedeli legati ai due novelli sacerdoti. Presenti anche il Sindaco di Praia a Mare e diverse autorità civili. Nel corso della celebrazione, Rega ha voluto ringraziare le famiglie dei due ordinandi, la comunità parrocchiale di Santa Maria della Grotta in Praia a Mare - terra d'origine di entrambi -, i sacerdoti don Franco Liporace e don Paolo Raimondi che li hanno accompagnati nel cammino vocazionale, nonché i formatori del Seminario San Pio X, di Posillipo e dell'Almo Collegio Capranica di Roma. L'omelia del vescovo, ha preso le mosse dalla liturgia del giorno, la festa dell'apostolo Mattia, per offrire all'intera assemblea una meditazione densa e commovente sul senso del sacerdozio ministeriale. «Il ministero non è opera di auto comunicazione umana», ha detto monsignor Rega. «È Dio che chiama, ed è lo stesso Dio che affida. Il sacerdozio è dono. Prima ancora di essere compito, è grazia». Un'affermazione che ha dato il tono



Don Giovanni Greco e don Giuseppe Mazza insieme al vescovo Rega

all'intera omelia: non l'autosufficienza, ma la disponibilità; non la carriera, ma la risposta a un amore ricevuto. Il vescovo ha poi fatto riferimento alle parole scritte dagli stessi ordinandi prima della celebrazione. Don Giovanni così aveva descritto la propria vocazione: «Sono persuaso che Dio è amore, perdono, misericordia, e che mi chiama a un'intima relazione con Lui». Don Giuseppe, invece, aveva condiviso qualcosa di doloroso ed intimo: «Ho fatto esperienza della consolazione di Dio nella morte di mamma, il 24 ottobre 2024. Desidero essere strumento di consolazione». Parole che hanno commosso l'assemblea e che il vesco-

vo ha proferito con delicatezza: «Carissimo Giuseppe, oggi tua madre ti guarda dal Cielo. Hai imparato la consolazione lì dove l'avevi più temuta: nel buio del dolore». Richiamando il testo di Santa Teresa Couderc sul *consegnarsi*, Rega ha invitato i due giovani preti a non limitarsi a dedicarsi o a donarsi, ma a consegnarsi pienamente: «Consegnarsi è morire a tutto e a se stessi, non più occuparsi dell'io se non per tenerlo sempre rivolto a Dio». Un invito alla libertà interiore, alla spogliazione da ogni forma di potere o di possesso, che è la vera fisionomia del sacerdote configurato a Cristo. Il vescovo ha anche citato papa Leone

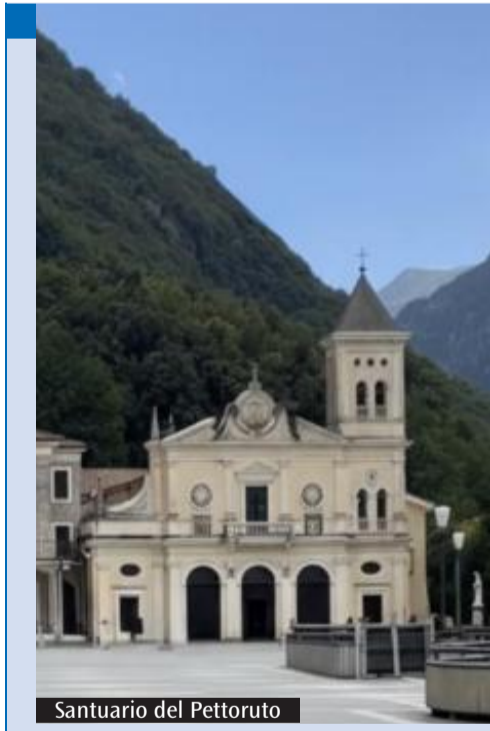
XIV, che lo scorso 26 aprile aveva detto ai nuovi presbiteri: «Il prete deve essere un canale, non un filtro. Il filtro seleziona e trattiene. Il canale lascia scorrere.» Un'immagine potente, che sintetizza la vocazione del sacerdote come strumento trasparente della misericordia di Dio, capace di raggiungere il povero, il ferito, il lontano. Nei giorni successivi all'ordinazione, la comunità parrocchiale di Santa Maria della Grotta di Praia a Mare ha potuto vivere un momento ulteriore di festa: le prime Messe dei novelli sacerdoti nella loro parrocchia d'origine. Venerdì 15 maggio don Giovanni Greco ha celebrato la sua Prima Messa. Il giorno seguente, sabato 16 maggio, è stata la volta di don Giuseppe Mazza. Due celebrazioni vissute con grande partecipazione, in un clima di gioia familiare e comunitaria. L'ordinazione sacerdotale di don Giovanni e don Giuseppe assume un significato ancora più profondo se letta nel contesto dell'Anno giubilare che la comunità di Praia a Mare sta vivendo nel 2026: il 700° anniversario dell'arrivo della Sacra Effigie della Madonna della Grotta (1326-2026). Un anno storico, iniziato il 1° febbraio con la solenne cerimonia di apertura della Porta Santa, segnato dalla benedizione della statua della Madonna della Grotta in Piazza San Pietro da parte del Magistero, e, il 18 maggio 2026, con la proclamazione di Praia a Mare a "Città mariana". In questo anno di grazia, l'ordinazione presbiterale di due figli della stessa comunità parrocchiale è un dono provvidenziale, un frutto spirituale maturato proprio sotto lo sguardo materno della Madonna della Grotta. Affidiamo al Signore il ministero di don Giovanni e don Giuseppe, rinnovando loro i più affettuosi auguri, perché siano testimoni autentici del Vangelo, sacerdoti della consolazione e della misericordia, canali aperti della grazia di Dio per il popolo loro affidato.

CONVEGNO AL PETTORUTO

«Maria regina della pace»

Venerdì 29 maggio alle 18, il Santuario regionale - Basilica Minore Santa Maria del Pettoruto di San Sosti ospiterà un importante convegno di Mariologia dal titolo "Maria, Regina della Pace". Un appuntamento pensato per i fedeli, per gli operatori pastorali e per chiunque voglia approfondire il tema della pace attraverso la figura della Vergine Maria. Il Convegno assume un significato particolare in un momento storico in cui la ricerca della pace non è soltanto un ideale, ma un'urgenza condivisa dall'intera umanità: riflettere su Maria come Regina della Pace significa riscoprire nella tradizione cristiana una voce profetica capace di orientare coscienze e comunità verso la riconciliazione e il dialogo. A guidare l'incontro sarà suor Daniela Del Gaudio, religiosa francescana immacolatina, docente mariologa. Direttrice

dell'Osservatorio Internazionale sulle Apparizioni della Pontificia Accademia Mariana Internazionale e consulente del Dicastero per la Dottrina della Fede, la studiosa porterà ai presenti una riflessione densa e autorevole sul significato della devozione mariana nel contesto storico e sociale contemporaneo, alla luce del Magistero. Il Santuario del Pettoruto, incastonato tra i monti del Pollino, è da secoli luogo di pellegrinaggio e preghiera per fedeli provenienti da tutta la Calabria e dalle regioni limitrofe. La sua storia di fede e accoglienza lo rende sede ideale per un convegno che vuole interrogarsi sul ruolo di Maria come mediatrice di pace in un mondo segnato da conflitti e divisioni. L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso di valorizzazione culturale e religiosa promosso dal Santuario regionale.



Santuario del Pettoruto

8xmille alla Chiesa cattolica, una firma per unire

Concluso il ciclo di incontri nelle foranie della diocesi per sensibilizzare sul tema nel periodo delle dichiarazioni fiscali

DI GIUSEPPE MIRAGLIA

Si è concluso il ciclo di incontri diocesani promossi nel mese di aprile nell'ambito del progetto "Una firma per unire", iniziativa voluta per consolidare nelle parrocchie la promozione della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un percorso che ha coinvolto le foranie di Scalea, Belvedere Marittimo e San Marco Argentano, così da sensibilizzare ulteriormente nel loro servizio, i referenti parrocchia-

li sull'importanza di uno strumento, ritenuto fondamentale per la vita della Chiesa. A guidare gli incontri è stato Pino Lanzillotta, responsabile diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa italiana, incarico ricevuto nel 2013 dal vescovo monsignor Leonardo Bonanno. «Un incarico che ho accolto fin dall'inizio con grande piacere e senso di responsabilità - ha raccontato Lanzillotta - e che continuo a svolgere con dedizione, impegno e spirito di servizio». Nel corso degli appuntamenti, Lanzillotta ha ripercorso le tappe storiche che hanno portato la Chiesa italiana a considerare centrale il valore del Sovvenire, definito dall'Episcopato Italiano già nel 1988 come «un atto di corresponsabilità e partecipazione dei fedeli», fondato su tre pilastri: le offerte libere, le offerte deducibili e l'8xmille.

Proprio l'8xmille nasce dalla revisione degli accordi concordatari del 1984 e dalla successiva legge 222 del 1985, che ha superato il precedente sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica basato sui contributi statali destinati all'edilizia di culto e al mantenimento del clero. Con la nuova normativa, sono i contribuenti italiani a scegliere liberamente a chi destinare una quota delle proprie imposte. Un sistema che ha consentito anche alle altre confessioni religiose di sostenere opere di solidarietà e vicinanza ai più fragili. Prezioso il contributo offerto durante gli incontri dal vicario generale don Salvatore Vergara, presente nelle tappe di Scalea e Belvedere Marittimo, e dal vescovo monsignor Stefano Rega per la forania di San Marco Argentano. Monsignor Rega ricopre anche il

ruolo di vescovo delegato della Conferenza episcopale calabrese per il Sovvenire. «L'8xmille - ha spiegato Lanzillotta - non rappresenta semplicemente un sostegno economico per la Chiesa cattolica, ma uno strumento concreto attraverso cui sostenere attività pastorali, opere di carità e iniziative di interesse comune nel rispetto dei valori della solidarietà e dell'equità sociale». Nel corso degli incontri è stato evidenziato come, grazie all'8xmille, sia possibile sostenere migliaia di progetti in Italia e nel mondo, ma anche interventi vicini alle realtà locali delle nostre parrocchie, come il supporto alle famiglie in difficoltà alle attività educative, fino agli aiuti destinati alle persone più fragili o per come relazionare e visionato dal report diocesano fornito nel corso degli incontri, sempre

L'incontro tenutosi nei giorni scorsi alla presenza del vescovo Rega nel Seminario vescovile di San Marco Argentano



grazie a questi fondi, è stato possibile avviare opere di restauro e costruzione di Chiesa. Tali incontri - ha spiegato Lanzillotta - devono essere considerati un'importante occasione non solo per approfondire queste iniziative, ma anche per crescere insieme nella consapevolezza del servizio che la Chiesa af-

fida ai laici impegnati e pertanto, nel corso degli incontri è stato ribadito a gran voce, come in questo periodo di scadenze fiscali, siamo tutti chiamati, in qualità di contribuenti ma soprattutto di battezzati, a destinare la nostra firma dell'8xmille, alla Chiesa cattolica, così che si traduca in una risposta concreta ai bisogni delle comunità.